

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1878

che lo siano. Spero che l'onorevole ministro sarà d'accordo con me e che quindi le sue risposte saranno conformi ai desideri manifestati dagli onorevoli Bonghi e Martini, nonchè a quelli che ho creduto mio dovere di esprimere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

**NOCITO.** Io sono invece dell'avviso di sostenere la proposta della Commissione. Noi vogliamo molte cose ad un tempo, vogliamo che l'istruzione elementare abbia dei sussidi, dall'altro lato vogliamo che le biblioteche abbiano il massimo incremento, poi che gli osservatori siano forniti dei più grandi strumenti di precisione, e così via via. Ma i bisogni, signori, debbono avere la loro classificazione e gerarchia, ed il bisogno più impellente deve essere il primo avvertito e soddisfatto. Ora, una volta che noi siamo in questa vitalissima questione dell'istruzione elementare obbligatoria, non è meraviglia se si va racimolando qualche fondo da un capitolo o dall'altro del bilancio per fare di tante goccioline un qualche spruzzo d'acqua feconda. Del resto, qui non si tratta di arrestare l'incremento della biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma; qui si tratta in generale di far risparmi sopra le diverse biblioteche nazionali dello Stato; quindi, anche aumentando i sussidi alla biblioteca nazionale di Roma, o lasciando stare quelli che attualmente ci sono per essa, si potrebbe sostenere la riduzione proposta dalla Commissione, facendo sì che altre biblioteche le quali per lo passato hanno avuto larga copia di sussidi dallo Stato potessero per quest'anno risparmiare qualche cosa a beneficio dell'istruzione primaria.

Del resto io credo che in materia di biblioteche, come forse in qualche altra materia, abbiamo le pretese dei nobili decaduti, che con quattro soldi in tasca vogliamo ritornare al fasto degli avi...

**MARTINI.** Domando di parlare.

**NOCITO...** perchè io non comprendo come in una città ci debbano essere 3, 4 o 5 biblioteche tutte imperfette, mentre se ne potrebbe stabilire una o due, le quali potessero rispondere a tutti i bisogni della cultura generale. (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio.

**NOCITO.** Qui in Roma, per esempio, ne abbiamo 4 o 5, mentre si potrebbero ridurre a due. E così in altre città abbiamo 3 o 4 biblioteche imperfette, come due o tre gabinetti di chimica e di fisica ugualmente imperfetti, per cui perdiamo nell'intensità quello che si guadagna nella estensione.

Aggiungo poi, che a sussidiare alquanto le bi-

biblioteche converrebbe che fossero estese alle biblioteche nazionali quelle disposizioni le quali furono per un decreto o legge che sia, non so di qual data, emanate quando la capitale era in Firenze a beneficio di quella biblioteca nazionale; vale a dire che tutti coloro che stampano dei libri, oltre la copia da depositarsi nell'ufficio del procuratore del Re, ne depositassero o mandassero un'altra per le biblioteche nazionali.

Io vedo bene spesso che queste copie di libri vanno a finire fra le carte sudice degli uffici dei procuratori generali, ai quali, per la legge sulla stampa, debbono gli stampatori mandare le copie di questi libri.

O non si potrebbe, io dico, invece che far perire queste copie in mano ai cancellieri o sottosegretari degli uffici dei tribunali e dei procuratori generali, disporre che di tutte le cose che si stampano una copia fosse mandata alle biblioteche nazionali, o per lo meno alle principali biblioteche nazionali, a quelle cioè che la legge qualifica di prim'ordine, e se non altro a quella nazionale di Roma?

In questo modo senza troncargli i nervi, diciamo così, all'istruzione obbligatoria e senza toccare le cifre destinate per le biblioteche nazionali noi potremmo soddisfare tutti i desideri.

Ad ogni modo io prego la Camera perchè voglia tener ferma la riduzione proposta dalla Commissione del bilancio.

**COPPINO.** Io prendo la parola sulle ultime osservazioni che furono fatte dall'onorevole deputato Nocito, e sopra un richiamo, che anche in precedenti discussioni aveva rivolto l'onorevole deputato Torrigiani.

Discutendosi i bilanci precedenti, tanto di prima quanto di definitiva previsione, si è molto raccomandato che quelle opere, le quali sono ora rimesse agli uffici della regia procura, potessero dopo un certo tempo di stanza in quegli uffici, essere raccolte tutte in Roma, affinchè la biblioteca *Vittorio Emanuele* potesse diventare a sua volta una completa dimostrazione di quanto e quale sia il movimento letterario e scientifico del nostro paese.

Io debbo ora una spiegazione alla Camera.

Il ministro aveva studiata la questione, e quali fossero le conseguenze a cui si era venuti, la Camera lo sa; imperocchè io aveva comunicato alla Camera i rapporti del guardasigilli e le aveva fatto nota la insistenza colla quale i procuratori del Re domandavano che le copie dei libri stampati rimanessero nel loro ufficio.

Ritornando la Camera, nell'ultimo bilancio, su questa questione, allora il guardasigilli mio collega onorevole Maucini, mandò una circolare a tutte le